

Strappare o non strappare: questo è il problema

Non so se vi è mai capitato. Bar, aperitivo o caffè, giornali da sfogliare, si girano le pagine e ci si imbatte in un articolo interessante. Dopo averlo letto ci si convince che sì, è *davvero* interessante, e per questo motivo lo vorremmo tanto tenere in un cassetto, magari per rileggerlo, quando ne sentiamo il bisogno.

Però:

- il giornale o la rivista non sono nostri;
- è tutta una vita che ci sentiamo fare discorsi sull'educazione, sul rispetto degli altri, sulle regole della civiltà: possiamo cancellare tutto con un semplice gesto?
- ammettendo di aver superato il primo, ma soprattutto il secondo dilemma... e se ci vedono mentre tiriamo via la pagina e la mettiamo in tasca? Che figura facciamo?
- ...e se qualcuno sente il rumore della carta che si strappa?

Credo siano più o meno gli stessi dubbi che attanagliano quelli che, in montagna, si trovano di fronte una stella alpina: la lascio lì a beneficio di tutti o trasgredisco e me la porto via?

Sì, va bene, ma una pagina di giornale non è una stella alpina. Non è una specie protetta. Non ci sono leggi di tutela sulle riviste dei bar. Però...

No, non è una cosa da fare. Non sta bene. Non si fa. Non sono certo un incivile. Posso sempre uscire, andare dal giornalaio e comprare una copia tutta mia, così ci faccio quel che voglio, strappo, incollo, taglio... Ce li avrò pure due euro, no? Non si muore per due euro! Ma a me serve solo una pagina, una soltanto, non tutta la rivista. Che spreco comprarla tutta per una paginetta, anzi, meno di una pagina, un articolo, qualche riga...

Ok, la strappo. Alla peggio privo i successivi lettori di un pezzo piccolo piccolo, un trafiletto, una ricetta, una foto. Non è una grave perdita, per loro. E poi rimane tutto il resto del giornale, no? Forse non proprio tutto: cosa c'è sull'altra facciata della pagina che voglio strappare? (Che voglio... *forse* la voglio, ma non ho sono poi così sicuro). Un altro articolo, indipendente dal primo? Non sarebbe bello: così rendo illeggibili tutte e due le parti. Illeggibile... non esageriamo. Anche se porto via qualche riga il senso si capisce lo stesso. Magari manca il finale, ma non è così grave. Un po' di immaginazione, per cortesia! Diciamo tanto che la tv ci ha tolto la facoltà di pensare liberamente, che ci rende incapaci di inventare. E allora non lamentarti se ti offro l'opportunità di tornare bambino, di decidere *tu* come andrà a finire l'articolo che stavi leggendo. Anzi, mi dovresti ringraziare! Altro che darmi dell'incivile o farmi venire i dubbi, strappo, non strappo, strappo, non strappo.

E poi, dietro alla pagina che mi interessa c'è solo pubblicità. E allora! Basta con gli scrupoli! Non rovino la festa a nessuno, ho un tornaconto irrisorio e nessun peso sulla coscienza.

Ho deciso: si fa.

La teoria dice che quando non vuoi essere notato devi agire con naturalezza. Però se mi lancia in un gesto risoluto e vado dritto per la mia strada, probabilmente, tutti mi sentiranno. E non posso certo rischiare. Ma è anche vero che ci metterò poco. Se invece stacco la pagina un pezzo per volta ci impiego di più, ma potrei anche passare inosservato. Scelgo la seconda. Eppure... perché tutti mi stanno guardando? Ce l'avete con me? Si vede così palesemente qual è il mio intento?

Mi sporgo in avanti sul tavolo e copro il giornale con il braccio mentre strappo, strappo, strappo, piano piano, piano piano.

Mi fermo. Bevo un sorso di caffè. Mi guardo in giro. Tutti si fanno gli affari propri. Agli altri tavoli parlano, sorridono, pensano, gesticolano. Posso continuare. Strappo, strappo, strappo, strappo, strappo, strappo ancora un po', ho quasi finito... Sì, finalmente ho il mio pezzo di giornale in mano! Ora non mi resta che farlo scivolare nella tasca della giacca e...

"Desidera altro?" mi chiede il cameriere, inspiegabilmente materializzato al mio fianco.

Da quanto tempo è lì? Posso non averlo notato prima? Mi osserva già da un po'? Più che osservarmi... sbaglio o mi sta squadrando da testa a piedi?

Lo guardo. Poi guardo la mia mano che stringe, umidiccia di sudore, il pezzo di giornale. Il sudore è comparso con la stessa velocità del cameriere. Un secondo, un attimo, una frazione infinitesimale di tempo.

Reazione. Dovrei vergognarmi, ma non ne sono del tutto sicuro. Alla fine cedo: mi vergogno come un cane. Vorrei scomparire, essere teletrasportato altrove, in un *altrove* molto distante da qui, diventare invisibile o produrmi in un gesto di magia, di quelli alla Silvan, e pronunciare Sim-sala-bim o Abracadabra e far scomparire l'oggetto del reato.

Ma la vergogna mi paralizza, come il veleno del ragno fa con la preda intrappolata nella ragnatela. C'è modo di venirme fuori? Di riparare, di porre rimedio? Come posso risarcire il cameriere, il titolare del bar, il padrone dei locali? E gli altri avventori, ignari del mio peccato? Come? Come? Come?

“Un caffè” dico guardandolo dritto negli occhi.

È stupito. Non se l'aspettava. Credeva mi mettessi piangere? In realtà lo sto per fare, ma non voglio farglielo sapere. Forse dovrei aggiungere qualcosa.

“Lungo, per cortesia.”

Mi fissa, indica il pezzo di carta che ho in mano, mette su un'aria da Grande Inquisitore.

“Questo?” chiedo. “Ha ragione, lo metto via subito.” E faccio scomparire il ritaglio in una tasca.

“Grazie” dico per congedarlo. Poi riapro la rivista e sfoglio una pagina dopo l'altra per darmi un contegno.

Sembro tranquillo e beato, ma dentro di me vorrei morire o anche solo avere un alibi, spiegare quello che non posso spiegare, gridare il mio peccato e chiedere perdono. Ma non faccio nulla di tutto ciò.

Per convincermi di non sentire il rossore comparso sulle mie gote, e nemmeno il martellare del sangue nelle vene, mi metto a leggere gli altri articoli della rivista che ho menomato, quelli che prima ho ignorato con superficialità o a cui ho dedicato solo qualche secondo. A ben vedere ce ne sono un paio di interessanti. Anzi, questo è davvero carino. Vorrei tanto avere la possibilità di portarmelo a casa, di rileggerlo con calma, magari sul divano, dopo cena. Quasi quasi lo tiro via. Sì, mentre aspetto il caffè lungo che ho appena ordinato. Si potrebbe anche fare. Voi che dite? Lo strappo o non lo strappo?